

APPROVAZIONE DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELL'OFFERTA DI RIFERIMENTO DI TELECOM ITALIA RELATIVA AI SERVIZI DI ACCESSO DISAGGREGATO ALL'INGROSSO ALLE RETI E SOTTORETI METALLICHE E AI SERVIZI DI CO-LOCAZIONE (MERCATO 11) PER IL 2009

I. CONDIZIONI ECONOMICHE RELATIVE AL CANONE ULL E SHARED ACCESS

Le osservazioni degli Operatori alternativi

Valutazioni sul metodo

1. Gli Operatori rilevano che nell'ambito dello schema di provvedimento, l'Autorità ha proposto la diretta applicazione dell'obbligo di orientamento al costo attraverso una puntuale verifica ed analisi dei costi sottostanti desunti dalla contabilità regolatoria di Telecom Italia. Gli Operatori osservano tra l'altro:
 - come, ad oggi, la contabilità regolatoria di Telecom Italia non sia mai stata oggetto di un procedimento, che coinvolgesse i soggetti interessati, atto a determinare non solo la validità dei dati riportati da Telecom stessa, ma anche la verifica dei criteri di allocazione dei costi ai vari servizi;
 - che le decisioni sulla RUO 2008 (delibera n. 69/08/CIR) e 2009 di Telecom Italia (delibera n. 91/08/CIR attualmente in consultazione) sembrano essere basate sul medesimo insieme di dati contabili, pur prevedendo valutazioni conclusive sensibilmente diverse;
 - viene richiesto pertanto all'Autorità di rivedere i prezzi dei servizi di accesso disaggregato nell'ambito di una nuova analisi di mercato;

Con riferimento al canone mensile dell'ULL, posto pari a 8,55 €/mese nello schema di provvedimento posto a consultazione pubblica con delibera n. 91/08/CIR, gli Operatori, nel rilevare un aumento di circa il 12% rispetto alle relative condizioni economiche approvate nel 2008 con delibera n. 69/08/CIR (7,64 €/mese), rappresentano le loro osservazioni circa le tre principali voci di costo sottostanti al servizio di *unbundling*.

Costi di commercializzazione OLO

In merito a tali costi, gli Operatori, richiamando quanto riportato al punto 136 della delibera n. 83/06/CIR, secondo cui "... L'Autorità ritiene che il valore del suddetto costo medio unico di gestione debba essere ottenuto ripartendo la somma degli eventuali oneri e costi di gestione interni (cioè legati alla fornitura

di servizi alle proprie divisioni interne) e esterni (cioè legati alla fornitura di servizi agli operatori) su tutte le unità di servizio, siano esse cedute internamente, o vendute esternamente” (e successivamente richiamato all’art. 7, comma 5, della stessa delibera), ritengono, in linea con quanto su evidenziato, che sia necessario ripartire i suddetti costi di gestione su tutte le unità di servizio, siano esse cedute internamente che esternamente. Pertanto gli Operatori ritengono che il costo unitario di gestione OLO, nel rispetto del principio di non discriminazione e parità di trattamento, venga determinato dividendo il costo totale di gestione, dato dalla somma dei costi di gestione relativi alle linee cedute internamente e quelle esternamente, per il numero totale di linee cedute all’interno ed all’esterno.

Alcuni Operatori precisano inoltre che tale costo unitario deve soddisfare la condizione secondo cui la quota relativa ai costi di gestione OLO deve comunque essere inferiore al 10% del costo del servizio.

Partendo dal dato unitario di 0,66 €/mese relativo al servizio di *unbundling* (riportato nella delibera n. 91/08/CIR), ottenuto suddividendo il costo totale di commercializzazione OLO (relativo al servizio ULL) sulle linee OLO attivate nel 2006, gli Operatori hanno derivato il totale costi che risulta essere pari a 1.343.100 €/mese (nell’ipotesi¹ di 2 mln circa di linee OLO nel 2006). Gli Operatori evidenziano che qualora tale costo, non disponendo l’Autorità di una stima dei costi di gestione interni di Telecom Italia, venisse suddiviso su tutte le linee di accesso attive (Telecom Italia + Linee OLO), ne deriverebbe un costo unitario di 0,06 €/mese. La stessa analisi è effettuata nell’ipotesi in cui il costo unitario (0,66 Euro/mese) rimanga invariato dal 2006 al 2008, prendendo come riferimento il numero di linee in *unbundling* 2008 (fonte relazione annuale). Ripartendo i costi di commercializzazione che ne derivano (0,66 Euro*12*numero di linee ULL) su tutte le linee attive (interne ed esterne), gli Operatori derivano un costo unitario di commercializzazione OLO di 0,10 Eurocent/mese.

Alcuni Operatori hanno fornito, a partire dal dato di costo annuale complessivo di commercializzazione OLO sopra ricavato per i servizi ULL, una propria stima induttiva dell’entità complessiva (relativa cioè a tutti i servizi all’ingrosso venduti da Telecom Italia) dei costi di commercializzazione OLO: il valore risultante corrisponderebbe ad un costo per risorsa della *Funzione Wholesale Nazionale* pari ad oltre 630k euro anno, ritenuto da tali Operatori eccessivo.

Gli Operatori, inoltre, chiedono una verifica da parte dell’Autorità sul costo del capitale utilizzato per la stima del costo unitario di commercializzazione (0,66 €/mese) riportato in contabilità regolatoria 2006.

In conclusione, gli Operatori ritengono che il costo di commercializzazione OLO da utilizzare per la valutazione del costo mensile della linea ULL debba variare nell’intervallo compreso tra 0,06 €/mese e 0,10 €/mese.

¹ Gli Operatori si riportano ai dati forniti nelle relazioni annuali dell’Autorità.

Costi di Manutenzione correttiva

Per quanto concerne i costi di manutenzione correttiva, gli Operatori ritengono che il valore di 2,28 €/mese/linea così come proposto in consultazione, sia troppo elevato. In particolare, si ritiene che la modalità di attribuzione dei costi debba essere rivista sulla base di quanto effettivamente previsto al punto 247 dell'allegato A alla delibera n. 4/06/CONS, ossia "...l'Autorità ritiene opportuno che tali costi siano attribuiti, pur nella loro totalità, a tutti i servizi che utilizzano il doppino di accesso ivi inclusi i servizi forniti alle proprie direzioni commerciali", così come richiamato anche dalla stessa Autorità in consultazione pubblica. Per cui, a detta degli Operatori, e presa in considerazione la formula 1 riportata nell'allegato B alla delibera n. 91/08/CIR, ossia:

$$C_{\text{Manutenzione}} = [C_{\text{POTS}} * (\text{numero linee POTS}^5) + C_{\text{SA}} * (\text{numero linee ADSL}^6)] * 12 \quad (1)$$

il costo di manutenzione correttiva unitario medio mensile dovrebbe essere calcolato dividendo la somma riportata nella formula (1) per il numero complessivo di servizi (numeri linee POTS + numero di linee ADSL) e non di linee attive.

Pertanto, utilizzando il valore del costo unitario di manutenzione POTS 2006, C_{Pots} , di 1,43 €/mese e di manutenzione ADSL 2006, C_{SA} , pari a 1,83 €/mese (indicati nella delibera n. 91/08/CIR), essendo il numero di linee con servizio ADSL pari a circa il 50% delle linee totali e considerando il dato di linee complessive indicato nella recente relazione dell'Autorità, pari a circa 22,2 Milioni (1° semestre 2008), gli Operatori ritengono che il costo medio di manutenzione correttiva debba essere pari a 1,56 €/mese ottenuto come segue: $(1,43 * 22,2 + 1,83 * 11,2) / (22,2 + 11,2)$. Tale valore diverrebbe pari a 1,45 Euro/mese qualora si utilizzasse una stima del costo di manutenzione ADSL ottenuta a partire dai dati di guastabilità ADSL (5% in più delle linee POTS) anziché utilizzare il valore di contabilità regolatoria.

Inoltre gli Operatori ritengono che vadano verificati anche i valori unitari C_{Pots} (1,43 €/mese) e C_{SA} (1,83 €/mese) riportati nella contabilità regolatoria 2006 al fine di comprendere le attività sottostanti tali costi, alla luce della catena impiantistica che implementa i servizi POTS e ADSL in condivisione.

In aggiunta, gli Operatori ritengono che sia necessario verificare che i costi di manutenzione correttiva inseriti nella Contabilità regolatoria di Telecom Italia non contengano anche i costi degli interventi effettuati dal fornitore Unico e già remunerati dagli OLO.

Uno degli Operatori ritiene che l'applicazione di costo unico medio di manutenzione, che discende dalla necessità di fissare (così come previsto dalla vigente normativa) un prezzo unico di noleggio della coppia in rame, come media pesata del costo di manutenzione unitario POTS, di 1,43 euro mese, e del costo di manutenzione POTS + ADSL, 3,26 euro mese (corrispondente alla somma tra 1,43 e 1,83 euro), penalizzi quegli Operatori che utilizzano l'*unbundling* solo per servizi ADSL o solo POTS.

L'operatore in questione ritiene che l'Autorità debba prendere in considerazione, applicando i principi di causalità e pertinenza dei costi, un sistema di *pricing* che tenga in considerazione i livelli di guastabilità specifici degli operatori, e il tipo di servizio/tecnologia utilizzata. Propone quindi la introduzione di tre distinti costi di manutenzione correttiva per servizio solo POTS, servizio solo ADSL, servizio POTS+ADSL.

Costi di rete

Con riferimento ai costi di rete, gli Operatori richiamano quanto riportato al punto 9 dell'allegato B della delibera n. 91/08/CIR, ovvero: "... Al riguardo, in successive note (delle quali le più recenti risalgono al mese di dicembre 2008) Telecom Italia ha comunicato ulteriori aggiornamenti (conseguenti alle elaborazioni di consuntivo 2007) dei dati contabili relativi al 2007, ove si riporta, a parità di costo del capitale (10,2%), un costo unitario di rete di circa 5,9Euro/mese (in sostituzione della prima stima di 5,11 Euro/mese fornita con precedente comunicazione) ed un costo unitario di manutenzione pari a circa 2,5 Euro mese". Da quanto sopra richiamato gli Operatori osservano che Telecom Italia, nell'ambito della comunicazione dei dati contabili 2007, aveva inizialmente proposto un valore del costo unitario di rete pari a 5,11 €/mese e, successivamente, un valore pari a 5,90 €/mese. Quest'ultimo valore sarebbe stato ottenuto, secondo gli Operatori, allocando sui costi di rete i costi di manutenzione ordinaria OLO, precedentemente allocati nei costi di gestione OLO, pari inizialmente a 1,45 €/mese, e successivamente ridotti a 0,78 €/mese al fine di riportarne l'incidenza al di sotto del 10% del costo del servizio ULL.

Secondo gli Operatori, qualora il costo complessivo corrispondente, approssimativamente, alla differenza tra 5,9 Euro/mese e 5,11 Euro/mese moltiplicata per il numero di linee ULL, fosse stato aggiunto ai costi di rete, dopo averlo prima ripartito su tutte le linee sia di Telecom Italia che degli OLO, ne sarebbe derivato (per il 2007) un incremento di circa 0,11 €/mese/linea, per un costo complessivo di rete di circa 5,22 €/mese, ottenuto sommando ai 5,11 €/mese gli 0,11 €/mese sopra calcolati.

Gli Operatori, nel corso del procedimento in oggetto, hanno inoltre richiamato il fatto che, secondo le proprie analisi, ad oggi il *benchmark* mostra livelli di canoni ULL dei migliori 3 paesi europei occidentali pari a 7,6 euro mese, con valori di *best practice* intorno a 7 euro. Gli Operatori hanno inoltre sottolineato che il canone italiano dovrebbe riflettere la minore lunghezza della rete di accesso pari a circa "1,5 Km".

Viene evidenziato inoltre che a causa della minore lunghezza della rete di accesso, gli operatori sostengono maggiori costi a monte, ovvero quelli relativi alla co-locazione, interconnessione ed al *backhaul* dovendo arrivare con proprie infrastrutture, o attraverso l'acquisto di altri servizi di trasporto a livello *Wholesale*, presso un maggiore numero di siti di *unbundling*.

2. A valle delle considerazioni sulle principali componenti di costo che compongono il canone mensile della linea ULL, gli Operatori ritengono che il canone mensile del doppino in rame debba rientrare nell'intervallo 6,62 - 6,88 €/mese.

3. In base a quanto descritto al punto precedente, relativamente al canone mensile per coppia simmetrica per servizi ISDN BRA, POTS, ADSL, SHDSL e VDSL, gli Operatori richiedono di modificare, di conseguenza, anche i canoni mensili relativi a 2 coppie simmetriche per HDSL, ISDN PRA e 2 coppie simmetriche per sistemi DECT.
4. Relativamente al costo mensile dello *shared access*, gli Operatori, sulla base di analoghe osservazioni su esposte, e considerato quanto riportato al punto 15 dell'allegato B della delibera n. 91/08/CIR, ovvero che *"Il prezzo del canone del servizio di shared access è dato dalla somma del costo unitario di commercializzazione OLO e del costo unitario incrementale di manutenzione correttiva, originato dall'utilizzo in accesso condiviso della coppia in rame"*, ritengono che esso dovrebbe essere ridotto a valori inferiori ad 1,50 €/mese.
5. Con riferimento all'accesso disaggregato alla sottorete locale, gli Operatori concordano con la decisione dell'Autorità (cfr. punto 17 dell'allegato B della delibera n. 91/08/CIR) di confermare per il 2009 le condizioni economiche previste per il 2008.
6. Alcuni Operatori, in linea generale, ritengono che qualsiasi aumento dei prezzi dei servizi di accesso disaggregato debba essere giustificato da dati di contabilità regolatoria certificata.
7. In definitiva, gli Operatori richiedono all'Autorità un intervento volto ad una sostanziale riduzione dei prezzi proposti per l'anno 2009 al fine di garantire condizioni concorrenziali sostenibili, nonché il rispetto dei principi di orientamento al costo sulla base di costi storici certificati, efficienza, promozione della concorrenza e non discriminazione previsti dalla normativa nazionale e comunitaria.
8. Alcuni Operatori ritengono, qualora le condizioni economiche dei servizi di accesso disaggregato non fossero drasticamente ridotte, ed al fine di poter adeguare i propri piani di attività, che non possa essere prevista alcuna variazione di suddette condizioni economiche prima di 6 mesi dalla loro approvazione e che fino a tale data sia necessario mantenere i valori previsti per l'anno 2008, così come approvati con delibera n. 69/08/CIR.

Le osservazioni di Telecom Italia

Aspetti generali

9. Telecom Italia rappresenta che le principali criticità che, a proprio parere, determinano (in continuità con il passato), un prezzo per il canone di noleggio della coppia in rame al di sotto dei reali costi sostenuti, risiedono nell'utilizzo di una base di costo storico per gli *asset* della rete di distribuzione in rame. A ciò si aggiunge l'utilizzo da parte dell'Autorità di metodologie di *pricing* che non tengono conto

degli effettivi mix di servizi (ADSL, POTS, ISDN) che compongono il paniere di linee acquistato dagli OLO e il mancato riferimento a dati contabili aggiornati (preconsuntivo 2008 o consuntivo 2007).

Metodologie di accounting, costing e pricing

10. Telecom Italia, in via preliminare, ritiene che l’approccio utilizzato dall’Autorità si discosti dalla Raccomandazione UE 2005/698/EC del 19 settembre 2005 “*on accounting separation and cost accounting systems under the regulatory framework for electronic communications*” nel momento in cui si utilizza una base di costo HCA anziché CCA, interventi correttivi (di carattere pro-competitivo) difforni dal principio di causalità dei costi, e l’utilizzo di contabilità regolatorie relative a esercizi non recenti.

Base di costo storico vs base di costo corrente / incrementale

11. In ottemperanza alla regolamentazione vigente, Telecom Italia ha adottato, per la predisposizione delle Contabilità Regolatorie presentate e dell’Offerta di Riferimento 2009, lo *standard* di costo pienamente distribuito (FDC - *Fully Distributed Costing*) con una base di costo storico (HCA) applicata all’intera catena impiantistica sottostante al servizio di accesso disaggregato alla rete di accesso locale in rame.

La mancata riduzione dei costi della rete di distribuzione in rame

12. Con riferimento alle richieste di chiarimento dell’Autorità sull’andamento dei costi di rete, Telecom Italia evidenzia, come riportato nei conti economici di consuntivo², un *trend* crescente (più 4% circa nel triennio 2005 – 2007) del capitale complessivo impiegato nella rete di distribuzione in rame (relativo alle immobilizzazioni materiali ed immateriali nette). A ciò si aggiunge un *trend* complessivo in diminuzione dei collegamenti attivi.
13. Telecom Italia richiama che la voce di costo in questione comprende i costi impiantistici, del raccordo d’abbonato e degli apparati specifici di rete di distribuzione, e di esercizio della rete in rame. Per gli anni 2005 – 2008 le contabilità regolatorie (il dato relativo al 2008 è di preconsuntivo) riportano i seguenti valori unitari.

Euro mese	2005	2006	2007	Preconsuntivo 2008
Rete di distribuzione	6,01 (wacc=13,5%)	5,61	5,73	6,03

14. Le variazioni che si registrano tra i singoli esercizi contabili sono sostanzialmente riconducibili – a fronte di una sostanziale stabilità del capitale investito per un

² Contabilità regolatoria - capitale impiegato nelle immobilizzazioni materiali ed immateriali degli esercizi 2005, 2006 e 2007.

importo complessivo che passa da 4,7 e 4,9 mld Euro nel periodo 2005-2007 (nello stesso periodo gli ammortamenti sono costanti e pari a circa 0,7 mld Euro) – agli andamenti sia delle quantità di accessi (che presentano nel tempo un *trend* in diminuzione) sia delle attività di esercizio e alla possibile presenza di fenomeni pluriennali sui risultati del singolo esercizio.

15. Telecom Italia evidenzia che la rete distribuzione in rame è soggetta a continui investimenti sia per migliorare la qualità (ciò in parte richiesto dal sempre maggior utilizzo dei servizi a larga banda) sia per attività di ammodernamento della stessa, intervenendo sulle parti della rete a più elevata guastabilità. Particolare attenzione è volta al miglioramento delle caratteristiche di attenuazione delle coppie in rame per estendere la copertura di servizi a larga banda, rinnovando le parti di rete di distribuzione di età più elevata mediante l'eliminazione di cavi obsoleti (cavi con isolamento in carta e aria, aerei o sotterranei), la rimozione di apparati obsoleti (ALF/MT4), la trasformazione della rete di distribuzione terminale da esterna a interna agli edifici. Le suddette attività di manutenzione riducono il tasso di guasto della rete in cavo e dei raccordi di abbonato, facilitano l'attivazione di nuovi impianti e consentono una maggiore diffusione dei servizi a larga banda.
16. La parte di rete di distribuzione in rame più soggetta a modifiche è la rete aerea in cavo, in seguito alla costruzione dei nuovi edifici e alle varianti ai piani regolatori. A ciò si aggiungono le richieste di spostamento e di trasformazione di impianti aerei non più idonei per motivi di tutela del paesaggio³. Inoltre, la fase di "risanamento" avviata in molte periferie delle aree metropolitane comporta un accresciuto ritmo di sostituzione di cavi aerei con cavi sotterranei. A decorrere dal 2003, è in vigore un "accordo di Programma" tra Telecom Italia e il Ministero dell'Ambiente che prevede la graduale riduzione del numero dei pali impregnati con sostanze inquinanti e sostituzione, di quelli degradati, con quelli più costosi in vetroresina.
17. E' poi da considerare il notevole numero di raccordi sostituiti in sede di ampliamento o modifica delle reti di distribuzione in cavo. Mediamente, ogni anno, viene sostituito oltre l'8% del totale dei raccordi in cavetto e oltre il 12% di quelli in bronzo (questi ultimi, anche per eliminazione delle linee aeree dedicate). Nel corso del 2008 sono stati effettuati oltre 2,7 Milioni di interventi di sostituzione di raccordi di abbonato, ai quali si aggiungono circa 550.000 di ampliamento dovuto alla necessità di raggiungere zone precedentemente non coperte (nel solo 2008 sono state coperti 123.900 nuovi immobili).
18. Con riferimento ai chiarimenti richiesti sui valori di costo dichiarati da Telecom Italia per l'Offerta di Riferimento 2008, che prevedevano un valore di 5,11 euro mese alla base del valore del canone 2008 pari a 7,64 Euro", come riportato anche al punto 9 nella delibera n. 91/08/CIR, Telecom Italia precisa che il canone di *full unbundling* di 7,64 Euro mese, approvato per il 2008, è inferiore al costo di

³ La ristrutturazione generalmente avviene con rimozione di tratte di cavi esistenti e posa di tratte di nuovi cavi, spesso non più aerei ma sotterranei. L'età dei cavi rimossi è largamente variabile (dai 5-6 anni delle "code" periferiche ai 20 anni delle aree centrali con rete obsoleta).

preconsuntivo comunicato con riferimento all'esercizio 2007, pari a 8,4 Euro/mese. Il prezzo di 7,64 Euro/mese derivava dall'aver "tagliato" la componente dei costi specifici OLO (inclusiva, in tale comunicazione di preconsuntivo, di costi di esercizio di rete e di commercializzazione per OLO), pari a 1,54 Euro/mese, a meno del 10% del costo unitario del servizio, in base a quanto previsto dall'Allegato A alla delibera n. 4/06/CONS (punto A.247). In successiva comunicazione, nell'ambito del procedimento di approvazione dei prezzi 2009, Telecom Italia ha allocato i costi di attività di rete (manutenzione ordinaria), svolte per gli OLO, nei costi di rete (in ciò non modificando il relativo *driver* di costo, pari al numero di linee ULL). Pertanto Telecom Italia precisa che il confronto 2009-2008 va fatto, non rispetto al prezzo 2008, ma rispetto al costo 2008 del quale una prima stima, come detto, portava a 8,4 Euro/mese.

19. Con riferimento alla dipendenza del canone di *unbundling* dalla lunghezza media della rete di distribuzione, Telecom Italia rappresenta che il costo dell'*unbundling* dipende anche da variabili (quali il costo del capitale, costi comuni dell'impresa, i costi di fatturazione verso gli OLO, costi di manutenzione correttiva, vita utile degli impianti, ecc...), che non sono funzione della lunghezza della rete di accesso.
20. Con riferimento ai costi impiantistici, che sono funzione della lunghezza della rete, Telecom Italia rappresenta che la dipendenza non è lineare. Le variabili principali che concorrono alla determinazione dei costi sono: orografia del territorio; modalità di posa dei cavi (trincea, e/o palificata); differenziazione tra zone urbane e rurali (in quelle urbane, dove i cavi sono mediamente più corti, si hanno costi di posa molto più elevati per la maggiore cura della posa e pregiatezza dei materiali da usare); altezza dei palazzi; costo di installazione degli apparati lungo la strada; articolazione della rete primaria e secondaria; età degli investimenti.
21. Telecom Italia cita che quanto sopra descritto trova riscontro anche in letteratura tecnica⁴ da cui si evince che i costi di posa (calcolati mediando il differente costo del lavoro in Europa) non sono una funzione lineare della lunghezza della rete di accesso.
22. Telecom Italia fa presente che, nello specifico caso italiano, il costo dell'*unbundling* è fortemente influenzato dalla particolare orografia del territorio (oltre il 70% ricostituito da montagne e colline, comunque abitate) che comporta costi di posa della rete maggiori rispetto ad altri Paesi Europei, in cui è prevalente la pianura. Inoltre la quota parte prevalente della rete di distribuzione in rame di Telecom Italia è posata in trincea mentre solo circa il 10% è AEREA (su palificazione), notoriamente la modalità più economica e molto più utilizzata all'estero⁵.

⁴ Pubblicazione IEEE del '98, redatto da esperti di *Telenor*, Fonte: COSTS OF UPGRADING THE RESIDENTIAL TELECOMMUNICATIONS INFRASTRUCTURE TO BROADBAND, Leif Aarhun Ims, Dagfinn Myhre, Borgar Tsrre Olsen Telenor Research and Development, Instifdtveien 23, N-2007 vel& Noway.

⁵ La posa in trincea è caratterizzata da oneri di scavo e ripristino che pesano oltre l'80% del totale dei costi.

23. Oltre a quanto sopra richiamato Telecom Italia fa presente che una ulteriore *driver* di costo della rete di distribuzione è rappresentato dalla maggiore dispersione demografica che caratterizza l'Italia rispetto ad altri paesi europei⁶.
24. Telecom Italia richiama inoltre che una parte rilevante della rete di distribuzione è relativamente nuova, soprattutto nelle grandi città, in quanto con il "Piano Europa", sviluppato negli anni 1988-92, sono state destinate alla rete di accesso ingenti risorse finanziarie con le quali è stata rinnovata ed ampliata la rete di distribuzione in rame italiana adeguandola agli *standard* tecnici e di qualità delle principali reti europee.
25. Telecom Italia richiama infine che il canone *unbundling* italiano (così come proposto in consultazione pubblica) rimane comunque tra i più bassi d'Europa.
26. Telecom Italia ritiene inoltre che i costi complessivi (co-locazione più canoni) medi italiani siano anch'essi tra i più bassi in Europa: a supporto di tale posizione Telecom Italia riporta i dati di un benchmark di Yanke Group, ripreso da Ofcom nel documento "A new Pricing Framework for openreach" del 5 dicembre 2008.

I costi della manutenzione correttiva

27. Telecom Italia chiarisce che i costi di manutenzione correttiva sono rappresentati dai costi del personale sociale ed dai costi esterni per le attività di manutenzione effettuate a seguito della segnalazione del guasto da parte del cliente di Telecom Italia o dell'OLO. Tali costi sono distintamente rilevati, in contabilità, per i clienti *retail*, *wholesale* e per tipologia di servizio (POTS - ADSL – ISDN). La maggiore percentuale di penetrazione di servizi a larga banda sulle linee ULL, rispetto a quella presente sulle restanti linee, comporta, a causa del maggiore costo unitario di manutenzione delle linee ADSL, un costo medio di manutenzione delle linee ULL maggiore di quello relativo ai servizi forniti da Telecom Italia ai propri clienti. Pertanto Telecom Italia ritiene che l'Autorità adotti un approccio non in linea con il principio di causalità dei costi nel momento in cui non tiene conto, nella definizione del canone ULL, di tale maggior costo unitario (in ciò richiamando un principio definito nell'Allegato A alla delibera n. 4/06/CONS di applicazione di un costo medio unico e indifferenziato per tutte le linee).

La tabella seguente riporta il costo unitario di manutenzione correttiva, calcolato sui costi e linee OLO, riportato nelle contabilità regolatorie negli ultimi anni.

Euro mese	2005 ⁷	2006	2007	2008 Preconsuntivo
Manutenzione correttiva singola coppia per OLO	2,48	2,58	2,65	2,78

⁶ L'*unbundling* è stato ad oggi attivato su circa 1450 centrali che servono circa il 60% della clientela, mentre il restante 40% è servito da circa 8500 centrali le cui dimensioni sono molto ridotte, servendo essenzialmente circa 8000 comuni sparsi su tutto il territorio italiano.

⁷ Valore di contabilità regolatoria riclassificato per omogeneità della serie storica, cioè tenuto conto del criterio di causalità dei costi in relazione al mix dei servizi OLO.

Processi sottesi alla manutenzione POTS e ADSL e modalità di allocazione dei guasti

A seguito di richieste di chiarimento effettuate dall'Autorità nel corso del procedimento, Telecom Italia ha descritto le fasi principali della risoluzione di un guasto segnalato da un cliente, sia esso di Telecom Italia o di un altro Operatore.

Segnalazione Guasto da Cliente Telecom Italia

- Il Cliente chiama il *Customer Care*, la chiamata viene accolta dal *Front End* tecnico che effettua le conseguenti verifiche commerciali e tecniche di primo livello e identifica l'ambito del problema (ovvero classifica il guasto es. POTS, ADSL, ecc...). Effettuata una prima diagnosi, apre il relativo *trouble ticket*. Se la diagnosi effettuata non comporta la risoluzione del problema segnalato dal cliente, inoltra la segnalazione al *Back Office*;
- il *Back Office* svolge la fase di secondo livello per ulteriori verifiche tecniche sulla natura del disservizio. Se le stesse non comportano la risoluzione del problema segnalato dal Cliente, il *trouble ticket* viene spacciato verso il personale *On Field* (sociale o d'impresa) del territorio competente;
- riparazione del guasto con risoluzione del disservizio;
- chiusura del *trouble ticket* nella procedura di competenza (E-TTM/TTM/WFM) che determina la contabilizzazione e la valorizzazione del *trouble ticket* secondo la classificazione avvenuta in fase di accettazione della segnalazione e l'automatica informativa della risoluzione del guasto a tutti gli attori del processo.

Segnalazione Guasto da Cliente OLO

- il Cliente OLO chiama il *Customer Care* OLO di competenza che, dopo aver effettuato eventuali sue verifiche, spaccia la segnalazione di guasto al *Customer Care Wholesale* (tramite Portale *Wholesale*);
- la segnalazione viene spacciata al *Back Office* delle strutture preposte all'*assurance* che, identificato l'ambito del problema, svolgono la diagnosi di propria competenza. Identificata la natura del disservizio il *trouble ticket* viene eventualmente discacciato, per la definitiva risoluzione (mediante TTM/WFM), verso il personale *On Field* (sociale o d'impresa) del territorio competente;
- riparazione del guasto con risoluzione del disservizio o certificazione che il guasto non è di competenza Telecom Italia;
- chiusura del *trouble ticket* nella procedura di competenza (TTM/WFM), che determina la contabilizzazione e la valorizzazione del *trouble ticket* secondo la classificazione avvenuta in fase 3, con automatica informativa a tutti gli attori del processo, nonché all'OLO, tramite Portale *Wholesale* e contestuale invio automatico di una e-mail ai referenti dell'OLO.

I costi specifici di commercializzazione per OLO

28. I costi di commercializzazione OLO comprendono i costi di personale e i costi delle risorse funzionali alle seguenti principali attività:

- Vendita servizi *wholesale*: costi del personale della *Funzione Wholesale Nazionale* preposto alla vendita dei servizi ULL e relativi costi informatici.

- Fatturazione: costi del personale della Funzione *Wholesale* Nazionale preposti alle funzioni di *Charging and Operation* e relativi costi informatici.
- Gestione del Cliente: comprende tutti gli altri costi di commercializzazione OLO connessi al ciclo attivo.

Nelle contabilità regolatorie 2006 e 2007 il costo totale del personale di commercializzazione - al netto dei ricarichi - “allocato” sui mercati *Wholesale* corrisponde a circa 26 milioni di euro a fronte di circa 390 unità di personale (*Full Time Equivalent*) con un costo medio persona annuo di circa 66,5 mila euro. I costi del personale corrispondono, in media, a circa il 20% del costo complessivo di gestione OLO (al netto del costo del capitale).

A fronte di tale valore complessivo del costo del personale relativo a tutti i servizi *wholesale*, il servizio di *unbundling* assorbe, nel 2006, costi del personale (circa 14 persone) pari a circa il 19% dei costi operativi di commercializzazione OLO. Circa il 30% dei costi specifici OLO è costituito da costo del capitale e una quota limitata (inferiore al 10%) da ammortamenti.

29. Telecom Italia fa presente che i costi di “gestione commerciale degli Operatori” non includono i costi delle attività tecniche di rete specifiche per OLO, aggiunte ai costi complessivi di rete e impiantistici.
30. Telecom Italia, in ottemperanza alla delibera n. 83/06/CIR, ha proceduto ad una valutazione del costo complessivo di gestione delle attività di commercializzazione, da ripartire su tutte le linee di accesso, come somma dei costi di commercializzazione OLO e dei costi di gestione interni per Telecom Italia. Questi ultimi sono stati enucleati dai dati contabili 2006 (relativi ai Mercati 1-2) isolando le sole parti di processo/attività rivolte verso l’interno che determinano la rilevazione delle quantità “rilasciate dalla produzione” e valorizzate per la vendita (simulando in tal senso la prima parte del processo di fatturazione). Telecom Italia ha escluso da tale valutazione gli oneri relativi a processi di *marketing*, stampa e spedizione bollette, gestione del ciclo attivo e tutti gli altri oneri, ivi inclusi i crediti figurativi derivanti dai tempi teorici di incasso assimilabili ai tempi di incasso dagli OLO. Telecom Italia ha inoltre escluso dalla valutazione il costo del capitale relativo al circolante teorico interno e altri oneri in logica *full cost*, quali oneri straordinari. La suddetta valutazione ha portato ad un costo/linea medio unico (*retail + wholesale*) che si attesta a circa 0,7 Euro/mese.

Mancato orientamento dei prezzi ai costi

31. Telecom Italia evidenzia che gli effettivi costi sottostanti al servizio di accesso disaggregato e documentati nelle Contabilità Regolatorie relative agli anni dal 2002 al 2007 e nel preconsuntivo 2008 sono quelli riportati nella tabella seguente:

Costo ULL (FDC-HCA) (Euro/mese) (*)						
CORE 2002	CORE 2003	CORE 2004	CORE 2005	CORE 2006	CORE 2007	Pre-CORE 2008
12,52	11,21	11,03	9,61	8,85	9,0	9,39

(*) WACC dal 2002 al 2005 pari al 13,5%, dal 2006 al 2007 pari al 10,2%, 2008 pari a 11,8%

A fronte di questi costi il prezzo del canone ULL è stato il seguente:

Canone ULL (Euro/mese)						
OR 2003	OR 2004	OR 2005	OR 2006	OR 2007	OR 2008	OR 2009
8,3	8,3	8,3	8,04	7,81	7,64	8,55 (*)

(*) Valore posto a consultazione pubblica

Nello specifico, i dati di Co.Re. 2007 presentano, anche considerando un WACC=10,2%, un valore di costo unitario della singola coppia in rame per OLO pari a 9,00 Euro/mese (di cui 5,73 Euro/mese di costi di rete, 0,62 Euro/mese di costi di commercializzazione OLO e 2,65 Euro/mese di manutenzione correttiva) superiore al valore di 8,55 Euro/mese indicato dall'Autorità. Telecom Italia lamenta pertanto l'imposizione da parte dell'Autorità di prezzi stabilmente sottocosto.

Mancato riferimento ai dati di preconsuntivo 2008 e ai dati di consuntivo 2007

32. In linea con l'approccio adottato dall'Autorità nello schema di provvedimento posto a consultazione pubblica con delibera n. 91/08/CIR, Telecom Italia ritiene che l'Autorità debba considerare i dati di consuntivo 2007, comunicati in data 30 dicembre 2008, nell'ambito del procedimento di approvazione dell'Offerta di Riferimento 2009. Telecom Italia inoltre non concorda con la necessità di utilizzo di una contabilità certificata sia per l'assenza di una tale previsione normativa, sia per l'eccessiva distanza temporale che tale prassi comporterebbe tra l'esercizio cui i costi si riferiscono e l'anno di vigenza dei relativi prezzi.

Shared access

33. Analogamente a quanto illustrato al punto precedente, Telecom Italia rappresenta che, sulla base dei valori di contabilità regolatoria 2007, il canone del servizio *shared access*, dovrebbe essere aumentato, rispetto a quanto fissato nello schema di provvedimento, ad un valore dell'ordine dei 2,7 Euro/mese.

Decorrenza temporale dell'Offerta di Riferimento.

34. Telecom Italia ritiene che l'Offerta di Riferimento debba decorrere, ai sensi della delibera n. 4/06/CONS (art. 5, comma 6), "dal 1° gennaio dell'anno di riferimento". Ciò anche alla luce del fatto che i prezzi sono basati sui costi medi su base annua, con conseguente recupero dei costi solo se applicati dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

II. CONTRIBUTI UNA TANTUM

Le osservazioni degli Operatori alternativi

35. Relativamente ai contributi *una tantum*, in linea generale, alcuni Operatori concordano con le decisioni previste dall’Autorità. Tuttavia, gli stessi evidenziano la necessità di un approfondimento per quanto concerne il servizio di qualificazione ridotta (pari a 3,95 €), per il quale si ritiene che non debba essere previsto nessun contributo, essendo la relativa attività corrisponde alla semplice consultazione di un *data base*, e il contributo di trasformazione da *Shared Access* a *Full ULL* (pari a 18,93 €), che si ritiene debba essere ulteriormente ridotto.
36. Su alcuni contributi, altri Operatori ritengono che la tempistica considerata dall’Autorità nella relativa valorizzazione non tenga conto dell’economia di scala e della maggiore efficienza acquisita da Telecom Italia nel corso degli anni. Pertanto si richiede di considerare dei tempi operativi minori di quelli definiti nel 2008 con delibera n. 69/08/CIR. In aggiunta, si ritiene che le componenti remunerate dal costo orario della manodopera dovrebbero essere determinate sulla base di evidenze oggettivamente misurabili. Gli operatori ritengono, in particolare, che il valore di *mark up* utilizzato per il costo pieno della manodopera non sia allineato agli effettivi costi e che esso dovrebbero essere pari al più al 30% e non 60 % del costo orario (quest’ultimo pari a 28,3 €/h). Alcuni operatori ritengono inoltre che occorrerebbe rivalutare alcuni contributi, quali la fornitura a vuoto e la manutenzione a vuoto.

Le osservazioni di Telecom Italia

37. Con riferimento ai costi delle attività connesse alle attivazioni/disattivazioni e a qualsivoglia altra attività che richiede l’impiego di mano d’opera e agli obblighi di rendicontazione separata richiamati dagli altri Operatori nella delibera n. 91/08/CIR (“... *relativamente ai contributi una tantum*, alcuni Operatori, richiamano, ai sensi delle delibere n. 4/06/CONS (art. 9, comma 5) e n. 83/06/CIR (art. 2, comma 7), l’obbligo in capo di Telecom Italia di fornire, a partire dalla contabilità regolatoria 2005, evidenza dei criteri di ripartizione dei costi sottostanti la determinazione dei prezzi non solo per i canoni ma anche per i contributi *una tantum*”), Telecom Italia precisa che tale dettaglio è presente nella contabilità regolatoria di consuntivo.

Valore del costo orario della mano d’opera

Con riferimento al costo pieno della manodopera Telecom Italia rappresenta che i dati 2007, che si attestano a 48,6 Euro/ora, confermano un incremento del costo orario della manodopera rispetto al valore di OR 2008. In merito all’obbligo di fornire evidenza dei costi sottostanti i contributi di attivazione, Telecom Italia conferma che il *numero di ore annue uomo* (1.627) utilizzato per la definizione del costo orario è quello utilizzato anche ai fini del bilancio aziendale. Inoltre il *costo medio orario della manodopera* è composto dal costo orario del personale tecnico a rilevazione diretta, ottenuto dal rapporto tra il totale costo del personale tecnico

(rilevato nei modelli riguardanti le attività di rete - WFM/RPA) e il corrispondente numero di risorse impiegate. I ricarichi relativi alle attività indirette calcolati come indicato nella delibera n. 69/08/CIR.

III. PASSAGGIO DEI CLIENTI TRA OPERATORI

Le osservazioni degli Operatori alternativi

38. A riguardo, gli Operatori, nel concordare con le preliminari analisi effettuate dall'Autorità, riportate nei punti 27, 28 e 29 dell'allegato B alla delibera n. 91/08/CIR, richiedono di poter partecipare, anche in contraddittorio con Telecom Italia, all'eventuale procedimento di valutazione delle condizioni economiche in oggetto.

IV. CONDIZIONI ECONOMICHE RELATIVE AL SERVIZIO DI VIRTUAL UNBUNDLING (VULL)

Le osservazioni degli Operatori alternativi

39. In merito ai servizi di *Virtual ULL*, gli Operatori concordano con quanto riportato ai punti 32, 33 e 34 della delibera n. 91/08/CIR e a quanto riportato all'articolo 2, comma 4, della medesima delibera. Si richiede, inoltre, di poter partecipare, anche in contraddittorio con Telecom Italia, all'eventuale procedimento di valutazione delle condizioni economiche relative al contributo di riconnessione.

V. SERVIZIO DI CO-LOCAZIONE: CONDIZIONI ECONOMICHE PER L'ANNO 2009

Le osservazioni degli Operatori alternativi

40. In merito alle condizioni economiche dei servizi di Energia Elettrica e di Condizionamento, gli Operatori evidenziano che i prezzi proposti nella delibera n. 91/08/CIR, pur portando ad un decremento rispetto ai valori proposti da Telecom Italia per il 2009, rimangono tuttavia troppo elevati sia relativamente ai valori approvati per il 2008, sia sulla base delle informazioni disponibili circa l'andamento del prezzo dell'energia elettrica nel tempo. Pertanto si richiede, in via generale, una riduzione ulteriore di suddette condizioni economiche in modo che esse non siano superiori a quelle approvate per il 2008.
41. Con particolare riferimento ai costi di gestione OLO, posti dall'Autorità, in linea con quanto stabilito nella delibera n. 107/07/CIR, al 4% del costo unitario del servizio, gli Operatori ritengono che tale metodologia possa essere applicata solo se i costi OLO, calcolati distribuendoli su tutti i servizi sia di Telecom Italia sia degli OLO, sono superiori al 4%. Analogamente, con riferimento all'imposta di

fabbricazione, gli Operatori ritengono che l'adozione di un valore non superiore al 10% del costo dell'energia, così come stabilito nella delibera n. 107/07/CIR, debba essere applicato solo nel caso in cui la suddetta imposta dovesse superare il 10% del costo dell'energia.

42. Con riferimento, al costo unitario del kWh, per il quale l'Autorità ha previsto una riduzione da 0,136 €/kWh (proposto da Telecom Italia) a 0,126 €/kWh, gli Operatori ritengono che sia ancora troppo elevato, anche alla luce sia dell'andamento attuale che prospettico del costo dell'energia. In particolare, in considerazione delle economie di scala di Telecom Italia e della capacità di acquisto all'ingrosso da parte della stessa, gli Operatori ritengono che il prezzo non possa essere superiore a quello approvato per il 2008 (0,119 €/kWh).
43. Alcuni Operatori richiedono che venga identificato un costo annuale unico per il prezzo del kWh e non trimestrale in quanto ciò non consentirebbe loro di poter effettuare una pianificazione accurata dei propri investimenti e dei propri piani commerciali, e, comunque, in caso contrario, che venga prevista anche la partecipazione degli operatori interessati, al procedimento di valutazione dei prezzi proposti da Telecom Italia.
44. In merito al fattore di dissipazione, pari a 1,2, dovuto al trasporto dell'energia ed alla conversione da corrente alternata a corrente continua, gli Operatori, nel concordare con l'orientamento dell'Autorità espresso al punto 48 dell'allegato B alla delibera n. 91/08/CIR, e nel ribadire che tale fattore di dissipazione è non giustificato, richiedono che venga, in ogni caso, prevista la partecipazione di tutti gli operatori interessati nella valutazione di tale fattore nell'ambito dell'offerta 2010.
45. Per quanto concerne le condizioni economiche relative ai servizi di condizionamento, si richiede che esse, come del resto previsto nelle offerte di riferimento passate, siano suddivise nelle due modalità possibili (acqua refrigerata ed espansione diretta). Si richiede, inoltre, una sostanziale riduzione dei prezzi.
46. Con particolare riferimento al valore medio del rapporto tra consumo di energia annuo di condizionamento e di alimentazione, pari a 0,8, così come definito al punto 115 della delibera n. 69/08/CIR e apparentemente confermato dall'Autorità anche per il 2009 con delibera n. 91/08/CIR, alcuni Operatori ritengono che esso sia eccessivo. In particolare, viene evidenziato che Telecom Italia ha installato, nelle proprie centrali, sistemi di *free cooling* diretto, grazie ai quali nelle giornate in cui la temperatura esterna è sufficientemente inferiore rispetto alla temperatura interna prefissata, viene immessa in sala, aria esterna fredda, filtrata ed umidificata, ed invece espulsa all'esterno l'aria calda prodotta all'interno della sala dati, evitando così il ricorso ai sistemi di AC. Peraltro, dalle mappe di temperatura per le varie zone climatiche dell'Italia e dai dati dei produttori di questi sistemi, emerge, a detta degli Operatori, che suddetto fattore di efficienza medio su scala nazionale, data una temperatura interna di 24°, risulterebbe essere pari a circa 0,4 (che è un valore peraltro vicino a quello che era stato riconosciuto dalla stessa Autorità con delibera n. 83/06/CIR, art. 7, comma 5).

47. Per quanto concerne i servizi di locazione, *facility managment* e *security*, si concorda in generale con quanto espresso dall'Autorità, in merito, nei punti 52 e 53 dell'allegato B alla delibera n. 91/08/CIR nonché all'art. 2, comma 11, dello schema di provvedimento contenuto nel medesimo allegato.
48. Gli Operatori, con riferimento agli altri servizi di co-locazione, concordano con quanto previsto dall'Autorità nel punto 51 dell'allegato B alla delibera n. 91/08/CIR nonché all'art. 2, comma 12, dello schema di provvedimento contenuto nel medesimo allegato.

Le osservazioni di Telecom Italia

49. Con riferimento alle condizioni economiche relative all'energia elettrica, Telecom Italia rappresenta che il metodo adottato dall'Autorità non è fondato in quanto basato su un prezzo, difforme dal costo vivo sostenuto da Telecom Italia nel periodo di riferimento (che ha registrato dal 01/01/2008 al 30/09/2008 un valore di acquisto di 0,136 Euro), pari a 0,126 Euro, determinato in base ad una ipotesi di riduzione prospettica dei costi dell'energia. A tal proposito, Telecom Italia rileva di aver registrato una riduzione dell'1% del costo unitario dell'energia elettrica e non del 7% come ipotizzato dall'Autorità. Il costo unitario del kWh si attesterebbe quindi, nel periodo gennaio-dicembre, a 0,135 Euro/kWh, praticamente allineato al valore esposto nell'Offerta di Riferimento 2009.
50. Con riferimento al fattore di conversione dell'energia, pari a 1,2, Telecom Italia precisa che lo stesso tiene conto del fatto che, per ogni "modulo standard N3" (1 kW) richiesto dall'Operatore, viene prelevato al Punto di Consegna del fornitore (Ente erogatore) una potenza di 1,2 kW. Ciò a causa della dissipazione introdotta dalla Stazione di Energia (per le sue funzioni di conversione da corrente alternata a corrente continua, continuità e stabilità nell'erogazione dell'energia elettrica), dalle distribuzioni in c.a. e c.c. e dal quadro elettrico generale. Un maggiore dettaglio sul percorso dell'energia dalla consegna a Telecom Italia, da parte dell'Ente erogatore, fino ai morsetti di ingresso degli Apparati di TLC (su modulo standard N3) è riportato nella delibera 91/08/CIR.